Gru al porto di Augusta, ribaltata la sentenza: 12,5 mln di risarcimento per l’Autorità portuale

La Corte d’Appello di Catania, sezione specializzata in materia di imprese, ha accolto il ricorso dell’Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Orientale, cancellando la condanna da circa 6 milioni di euro che il Tribunale di primo grado aveva disposto nel 2024 a carico dell’ente. Si tratta della controversia sui lavori di adeguamento della banchina commerciale del porto megarese e sulla fornitura di due grandi gru per la movimentazione dei container.

Il nuovo verdetto riconosce invece all’AdSP un risarcimento di circa 10,7 milioni di euro a carico del Consorzio stabile Valori, oltre a ulteriori 1,8 milioni di euro per la cauzione, che dovranno essere corrisposti dalla compagnia assicurativa Elite Insurance Company. Alle somme si aggiungeranno interessi, rivalutazione e spese legali.

La vicenda giudiziaria nasce da un appalto da oltre 30 milioni di euro, aggiudicato nel 2013 per l’adeguamento delle infrastrutture portuali e la fornitura delle due gru a portale. Nel 2016, durante le prove di tenuta delle strutture metalliche, sarebbero state applicate pressioni e tempistiche notevolmente superiori a quelle previste dal progetto, provocando deformazioni permanenti ai macchinari.

Da qui lo stop ai lavori e il successivo contenzioso. Di fronte al rifiuto dell’impresa di provvedere al ripristino delle gru, nel febbraio 2018 l’Autorità portuale aveva dichiarato risolto il contratto per grave inadempimento. Una decisione contestata dall’appaltatore e che, in primo grado, era costata all’Ente una condanna a versare circa 6 milioni di euro.

La Corte d’Appello ha ora accolto una diversa ricostruzione delle responsabilità. Secondo i giudici, il Consorzio Valori e la società costruttrice Maeg Costruzioni, in quanto operatori qualificati presenti in cantiere, avrebbero dovuto rilevare l’anomalia delle prove di pressione e opporsi alla loro esecuzione. Non avendolo fatto e non avendo successivamente provveduto alla riparazione dei danni, sono stati ritenuti responsabili in solido con la direzione dei lavori, affidata alla società Rpa srl. Riconosciuta, di conseguenza, la legittimità della risoluzione contrattuale decisa dall’Autorità portuale.

“Il provvedimento ristabilisce la verità dei fatti e tutela in modo decisivo l’interesse pubblico e le risorse della collettività”, commenta il commissario straordinario dell’AdSP, Francesco Di Sarcina. Nonostante il primo esito sfavorevole, l’Autorità ha continuato a lavorare sia sul fronte giudiziario sia per evitare la perdita dei finanziamenti europei e portare a termine le opere.

Il segretario generale Attilio Montalto sottolinea invece il principio affermato dalla sentenza, secondo cui chi realizza un’opera pubblica non può limitarsi a eseguire istruzioni tecniche palesemente errate, ma ha l’obbligo professionale di segnalarne le anomalie e manifestare il proprio dissenso.

Nel frattempo, per non compromettere il progetto del terminal container, nel luglio 2024 l’Autorità portuale aveva avviato un nuovo appalto per lo smontaggio, la riparazione e il rimontaggio delle due gru. Un intervento necessario anche per salvaguardare i finanziamenti comunitari Pon e restituire allo scalo megarese la piena capacità operativa.